

500° Anniversario della morte di BRAMANTE

La ricorrenza della morte di questo insigne artista del Rinascimento italiano non poteva passare inosservato e le Poste Vaticane hanno voluto ricordarlo - il 24 maggio scorso - con l'emissione di un foglietto molto interessante che, nella illustrazione centrale mostra la famosa scala elicoidale vista dall'alto, insistente sul cortile ottagonale del Belvedere in Vaticano, oltre un francobollo rotondo del valore di € 1,20 effigiante il volto di Donato Bramante ed un francobollo rettangolare del valore di € 3,60 con la visione laterale della stessa scala.



Il Bramante è stato più volte ricordato filatelicamente dalle Poste Vaticane in quanto la sua opera è stata utilizzata spessissimo nella progettazione e realizzazione di opere architettoniche religiose.



Donato Bramante nacque nel 1444, forse in quella che oggi è la città di Fermignano o forse in Casteldurante (oggi Urbania); studiò a Montefeltro e ad Urbino, forse allievo di Piero della Francesca e probabilmente conobbe i

grandi artisti dell'epoca che gravitavano nell'ambiente urbinato: Melozzo da Forlì, Luca Signorelli, Perugino, Giovanni Sarti, Pinturicchio, e forse collaborò con Francesco di Giorgio Martini nella realizzazione del Mausoleo dei Montefeltro, oltre ad avere lavorato al Palazzo Ducale di Federico.

Nel 1477 troviamo Bramante in Lombardia, attivo in Bergamo (Facciata del Palazzo del Podestà arricchita con figure di filosofi della antichità e nel cantiere della Cappella del Colleoni) e poi a Milano, dove giunse come inviato da Federico di Montefeltro, per supervisionare i lavori al Palazzo avuto in dono da Galeazzo Maria Sforza.



In seguito lavorò, come architetto, per Ludovico il Moro ma fu attivo anche come pittore.



Già dal 1482 entrò in contatto con Leonardo da Vinci, allorché fu presente a Milano, ed in seguito concorsero entrambi ed assieme a Giorgio Martini ed altri per il progetto del tiburio del Duomo di Milano.



Ed ancora sembra che il Bramante abbia lavorato alla Chiesa di Santa Maria presso San Satiro ed alla canonica ed a due chiostri della Basilica di Sant' Ambrogio.

Sempre nel contesto lombardo, si presume abbia lavorato ad altri progetti in Saronno (Santuario della Beata Vergine dei Miracoli), a Pavia (Duomo), a Vigevano (Piazza Ducale e Castello).

Alla caduta di Ludovico il Moro (1499), Bramante decide di trasferirsi a Roma dove, avvicinandosi l'Anno Giubilare, ottenne subito numerosi incarichi: nella Basilica di San Giovanni in Laterano l'affresco per l'Anno Giubilare, il Chiostro di Santa Maria della Pace, il Palazzo Caprini. Il Tempietto di San Pietro in Montorio, il Cortile del Belvedere.)



Tra il 1507 ed il 1509 Bramante lavorò al progetto della facciata della Basilica della Santa Casa di Loreto antistante la piazza ed il Palazzo Apostolico, nonché al rivestimento marmoreo che racchiude la Santa Casa di Nazareth, posta all'interno del Santuario, (che la leggenda dice essere giunta in volo a Loreto da Israele); mentre la facciata della Basilica non fu mai realizzata, il rivestimento della Santa Casa fu in seguito compiuto – in successione – da Cristoforo Romano, Andrea Sansovino, Raniero Nerucci e Antonio da Sangallo il Giovane.

Papa Giulio II e Bramante, rispettivamente, idearono e progettarono la nuova Basilica di San Pietro in sostituzione della vecchia costruzione paleocristiana che doveva accogliere anche il grandioso mausoleo per la sepoltura del papa, che fu poi affidato a Michelangelo Buonarroti, ma morirono entrambi, prima il papa e poi Bramante nel 1514.

Tutti e due, comunque, lasciarono un'impronta indelebile nella storia: Giulio II in quella della Chiesa ed il Bramante nell'arte per la sua ingegnosità tale da essere considerato <inventor e luce della buona e vera Architettura> (Serlio "Tutte le Opere" 1639)

C.G.R.

